

NOTA INFORMATIVA

Competenze professionali per vincere la sfida dei cambiamenti climatici in Europa

Un'economia ad alta efficienza energetica e di occupazione è possibile. Ma serve più innovazione e formazione professionale

I più recenti scenari globali prevedono che la popolazione mondiale si ridurrà nel lungo periodo e la crescita del PIL sarà più lenta rispetto a quanto ci si attendeva solo pochi anni fa. Anche in questa prospettiva i costi ambientali ed economici associati al prevedibile aumento della temperatura su scala mondiale restano tuttavia molto elevati. Eventi meteorologici estremi, siccità e inondazioni più intense e frequenti possono arrecare gravi danni al capitale fisico e antropico, per non parlare degli effetti associati alla crescita del livello medio dei mari e delle mareggiate nelle zone costiere densamente popolate.

Per queste ragioni l'attuale fase di crisi economica non ha per nulla indebolito l'impegno dell'Europa nella lotta contro i cambiamenti climatici e a sostegno di uno sviluppo economico sostenibile. Gli obiettivi climatici ed energetici restano al centro di *Europa 2020*, il principale documento strategico delle politiche dell'Unione Europea (UE). Entro il 2020, l'UE mira a ridurre le emissioni di gas serra di almeno il 20% rispetto ai livelli del 1990; ad aumentare la quota di fonti energetiche rinnovabili nel consumo finale di energia del 20%; e a ridurre il consumo energetico del 20% rispetto ai livelli inizialmente previsti per il 2020. Obiettivi ambiziosi che trovano fondamento anche nelle crescenti preoccupazioni per la scarsità di risorse naturali e nelle politiche di sicurezza dell'approvvigionamento energetico.

La riduzione delle emissioni di gas serra non è tuttavia l'unico obiettivo della strategia europea, che punta a un'economia dinamica con alti livelli di produttività e di occupazione. Uno degli obiettivi fissati da *Europa 2020* è, infatti, quello di conseguire entro il 2020 un tasso di occupazione del 75% per le persone di età compresa tra 20 e 64 anni, rispetto al 68% del 2011.

Il pacchetto europeo per l'occupazione, introdotto nel 2012 ⁽¹⁾, vede nella transizione verso un'economia a basse emissioni di gas serra ed efficiente nell'uso

delle risorse una grande opportunità anche per la creazione di nuovi posti di lavoro. Non mancano tuttavia le preoccupazioni che, almeno nel breve periodo, i possibili costi dovuti agli investimenti necessari per favorire lo sviluppo delle fonti energetiche alternative e contenere i consumi di energia possano determinare un conflitto tra obiettivi ambientali e di crescita dell'occupazione.

Il nuovo studio del Cedefop ⁽²⁾ sulle *Competenze professionali per un'Europa sostenibile dimostra che è possibile conciliare sviluppo sostenibile, efficienza nell'uso delle risorse energetiche e crescita occupazione*. Tuttavia, gli scenari elaborati nell'ambito dello studio mettono anche in luce come per conseguire entrambi gli obiettivi sia necessaria una maggiore integrazione delle politiche climatiche ed energetiche con interventi mirati a sostegno dell'occupazione e delle politiche per l'innovazione e la formazione professionale capaci di sostenere lo sviluppo delle competenze indispensabili per garantire una crescita al tempo stesso sostenuta e sostenibile.

Sviluppo sostenibile e cambiamenti strutturali del mercato del lavoro

Lo sviluppo di un'economia a basse emissioni gas serra richiede una maggiore efficienza delle risorse e una riduzione dell'intensità energetica lungo l'intera filiera della produzione. Questo significa che la transizione verso un'economia sostenibile dev'essere considerata come un caso particolare di cambiamento strutturale dell'economia che tende inevitabilmente a modificare l'intera struttura settoriale e occupazionale del sistema economico. Mentre alcuni settori, alcuni territori e alcune professioni registreranno un aumento della domanda, altri potranno subire un aumento dei

⁽¹⁾ CE (2012): *Verso una ripresa forte di occupazione*, comunicazione del 18.4. 2012, COM (2012) 173.

⁽²⁾ Cedefop: *Skills for a low-carbon Europe: role of vocational education and training in a sustainable energy scenario [Competenze per un'Europa a basse emissioni di carbonio: il ruolo dell'istruzione e formazione professionale in uno scenario energetico sostenibile]*. (di prossima pubblicazione a giugno 2013).

costi di produzione e/o una riduzione nei livelli di domanda e occupazione.

Da un lato, infatti, il processo di trasformazione dell'economia legata agli obiettivi ambientali tenderà ad accelerare i processi di riallocazione della forza lavoro da alcuni ambiti produttivi verso i settori favoriti dalle trasformazioni in corso. Dall'altro, importanti cambiamenti avverranno anche all'interno delle stesse produzioni esistenti, con effetti rilevanti sulle competenze professionali richieste a una parte dei lavoratori coinvolti. Oltre alle ripercussioni sui livelli di produzione e sul numero di posti di lavoro nei diversi settori dell'economia, sarà quindi la stessa composizione qualitativa dell'occupazione e delle competenze richieste che sarà interessata dal processo di cambiamento. Cosa si può fare per mettere in grado i mercati del lavoro di adattarsi a queste trasformazioni?

Creare posti di lavoro riducendo il consumo di energia?

La crisi economica del 2008 e la successiva recessione hanno fortemente incrinato le prospettive di lavoro in Europa. Sebbene la recessione abbia in qualche modo contribuito al raggiungimento degli obiettivi per clima ed energia, essa ha indubbiamente ostacolato i progressi verso l'obiettivo in termini di tasso di occupazione.

La buona notizia è che la transizione verso un'economia verde è in grado di creare buona e nuova occupazione. Gli scenari elaborati dal Cedefop non indicano, infatti, un conflitto intrinseco e inevitabile tra tassi di occupazione più alti e la riduzione dei consumi energetici e delle emissioni di gas a effetto serra.

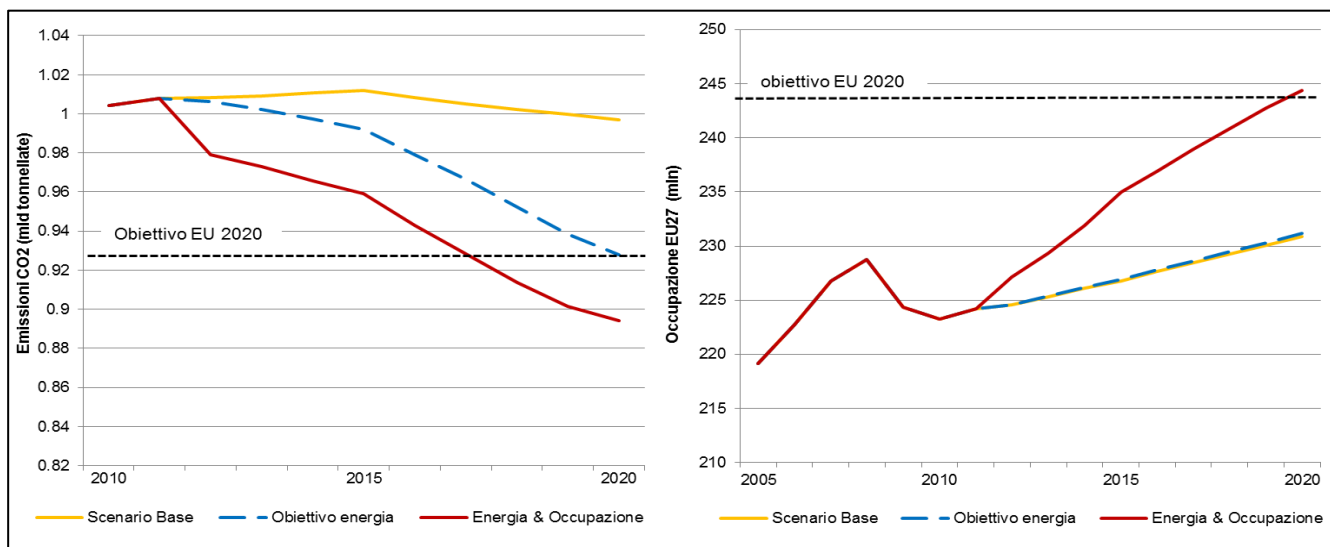
Tuttavia le analisi condotte mostrano anche che tale scenario è realizzabile solo ad alcune condizioni. Il problema è quello di trovare la migliore combinazione di politiche economiche e ambientali che consentano alla UE di raggiungere i gli obiettivi individuati per il 2020 in termini sia energetici sia occupazionali.

La figura 1 (in basso) presenta i possibili effetti sugli obiettivi energetici e occupazionali nell'ambito dei tre scenari elaborati dal Cedefop.

Il primo scenario "scenario base" (linee gialle nei grafici della figura 1), indica che la prosecuzione delle tendenze attuali caratterizzate dalla debole e ancora incerta ripresa economica non consentirebbe all'Europa di raggiungere né gli obiettivi energetici né quelli occupazionali. Il tasso di occupazione, pur salendo al 71% nel 2020, rispetto all'obiettivo del 75%, mentre il livello delle emissioni di gas serra resterebbe ben lontano dall'obiettivo indicato dalle politiche europee.

Nel secondo scenario "obiettivo energetico" (linee blu nella figura 1), le misure legate al miglioramento dell'efficienza energetica e allo sviluppo di energie a basse emissioni di gas serra porterebbero al raggiungimento degli obiettivi ambientali dell'UE. Tuttavia, in assenza di una sostanziale trasformazione strutturale dell'economia, l'andamento dell'occupazione mostrerebbe un aumento simile a quello prefigurato dallo scenario di base. Nei primi due scenari, dunque, il mancato conseguimento dell'obiettivo occupazionale implicherebbe la necessità di ulteriori misure per aumentare la domanda di forza lavoro.

Figura 1 Obiettivi Europa 2020 in materia di energia e occupazione e scenari alternativi di crescita



L'ultimo scenario prefigurato consentirebbe di raggiungere l'obiettivo occupazionale fissato dall'UE al 75% entro il 2020, rispetto al 71% dello scenario di base, il che equivarrebbe a 13,5 milioni di posti di lavoro aggiuntivi. I cambiamenti strutturali ipotizzati in questo scenario, tendenti a favorire le produzioni a minore intensità energetica e di capitale, consentirebbero in questo scenario di non compromettere gli obiettivi dell'UE in materia di cambiamenti climatici e consumi di energia.

Il terzo scenario "occupazione ed energia" (linee rosse nella figura 1), si basa sul presupposto dell'integrazione di misure potenzialmente in grado di produrre un alto impatto sull'occupazione e di interventi ancora più incisivi necessari per garantire al tempo stesso il contenimento dei consumi energetico e delle emissioni di gas serra. Le misure ipotizzate nell'ambito dello scenario puntano a favorire una maggiore intensità occupazionale della crescita (favorendo ad esempio la riduzione del costo del lavoro) e maggiori investimenti sulla ricerca e lo sviluppo del capitale umano.

E' evidente come il processo di trasformazione necessario per il raggiungimento degli obiettivi energetici e occupazionali porterebbe a una forte accelerazione dei cambiamenti produttivi, occupazionali e professionali sia tra i settori sia all'interno dei singoli ambiti produttivi. I lavoratori occupati nei settori dell'approvvigionamento di energia e ad alta intensità d'investimento, come ad esempio l'edilizia, sarebbero direttamente interessati dalla transizione, ma gli effetti delle politiche energetiche si estenderebbero inevitabilmente lungo tutta la catena del valore. In misura diversa i lavoratori di tutti i comparti produttivi avranno bisogno di acquisire nuove competenze e/o adeguare le professionalità esistenti, rendendo necessario:

- che le competenze della forza lavoro esistente siano aggiornate o riallineate per adeguarsi ai nuovi compiti richiesti dai processi di cambiamento tecnologico e produttivo;
- che i giovani e i disoccupati siano (re)integrati efficacemente nella forza lavoro;
- che gli imprenditori e i lavoratori siano consapevoli delle esigenze in termini di competenze e delle opportunità di lavoro disponibili.

Le sfide aperte e il ruolo delle politiche formative

Lo sviluppo di politiche per l'istruzione e la formazione professionale in grado di sostenere un'economia a basse emissioni di gas serra richiede tuttavia di affrontare alcune sfide importanti.

Diversi fattori, tra cui il ritmo del cambiamento, l'assottigliamento dei confini tradizionali nell'industria

e nel lavoro e l'incertezza nelle scelte di policy, rendono difficile per governi e settori la pianificazione degli investimenti e dell'offerta di formazione professionale necessaria. La particolare natura della domanda e offerta di competenze necessarie nel nuovo scenario richiede politiche di formazione adeguate e innovative.

Ad oggi molti paesi europei hanno compiuto progressi limitati nell'individuare il fabbisogno di competenze per un'economia a basse emissioni di gas serra e nell'integrare tale conoscenza in politiche di istruzione e formazione coerenti. Gli esempi di strategie nazionali integrate per lo sviluppo delle competenze professionali "verdi" sono limitati a pochi Stati membri, tra cui Francia, Austria e Regno Unito.

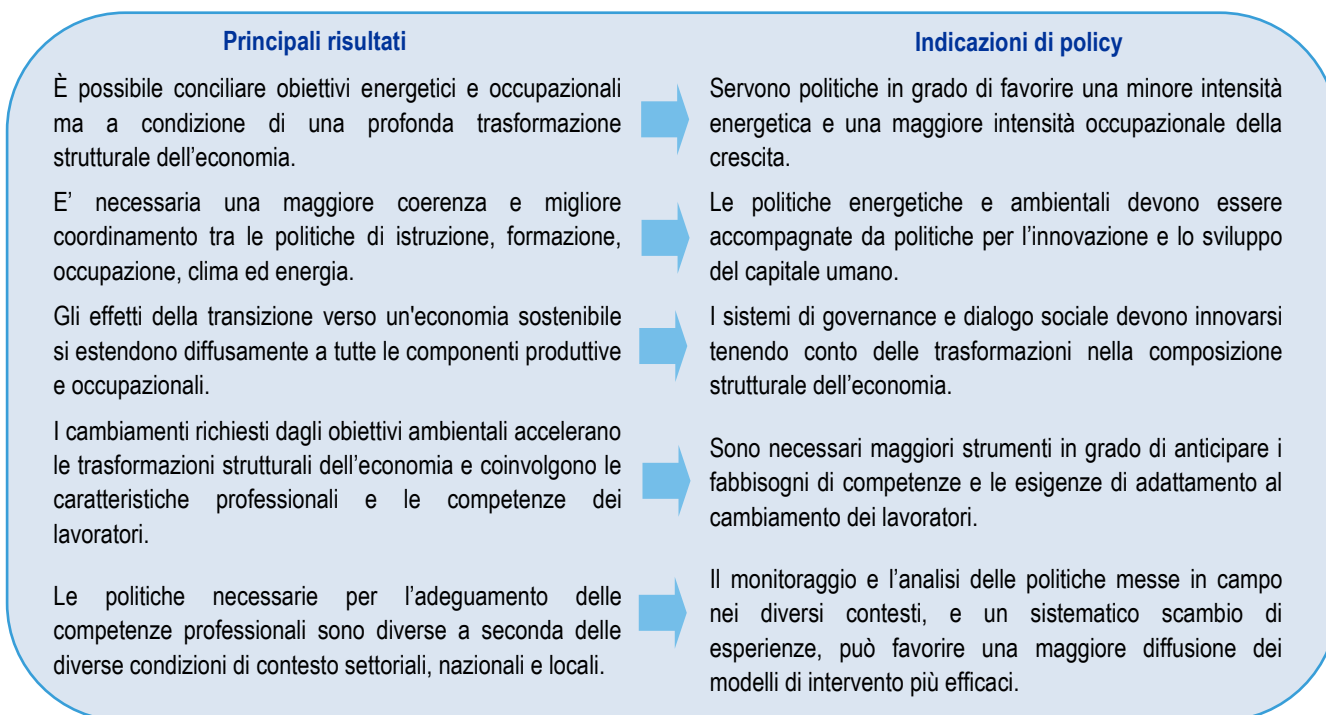
Tuttavia, tali strategie mostrano chiaramente che il successo delle politiche per favorire una riduzione delle emissioni dipenda largamente dalla disponibilità di una forza lavoro qualificata. La carenza di competenze limita lo sviluppo di tecnologie e servizi a basse emissioni e l'attuazione di politiche energetiche sostenibili. E' quindi necessario che siano messi in campo tutti gli strumenti utili per promuovere una maggiore consapevolezza e comprensione del fabbisogno di competenze professionali richieste sia per la nuova occupazione che per l'adeguamento della manodopera esistente.

Per essere efficaci, le strategie da mettere in campo devono integrare le politiche ambientali con programmi di formazione professionale più flessibili e dinamici a livello locale, settoriale e regionale.

Le indicazioni di policy

Dalle analisi condotte emerge quindi come siano possibili sia un'economia a basse emissioni di carbonio sia un'elevata occupazione, a condizione che politiche d'istruzione e formazione professionale innovative possano aiutare le persone ad acquisire le competenze necessarie. In quest'ottica, lo studio del Cedefop evidenzia la necessità di modernizzare ulteriormente i sistemi d'istruzione e formazione professionale e di elaborare programmi in grado di fornire le competenze necessarie per favorire un futuro sostenibile a basse emissioni (riquadro 1).

Lo studio del Cedefop si basa anche sull'analisi di 16 casi concreti di politiche formative che hanno dimostrato di saper rispondere all'evoluzione dei fabbisogni di competenze in diversi ambiti di intervento: il riscaldamento solare termico, l'energia eolica, i trasporti merci su strada, la logistica e gli edifici pubblici a basso consumo energetico.

Riquadro 1: Principali risultati e indicazioni di policy


I casi analizzati mostrano come la collaborazione e il dialogo tra responsabili delle politiche, datori di lavoro, lavoratori e fornitori di formazione, quali le reti guidate dai datori di lavoro in Irlanda e le alleanze interministeriali in Francia, abbiano consentito di individuare le esigenze di competenze e adottare opportuni interventi per soddisfarle.

E' anche emersa la necessità che le politiche d'istruzione e formazione professionale prevedano incentivi o altri strumenti rivolti alle componenti deboli del mercato del lavoro, come i giovani e i disoccupati. Gli incentivi possono anche intervenire a sostegno delle piccole e medie imprese che hanno bisogno di accrescere l'investimento in formazione e capitale umano.

Altrettanto importante è assicurare una formazione di alta qualità che offra ai lavoratori le competenze rilevanti e trasferibili all'interno del mercato del lavoro. Serve inoltre che siano messi in atto meccanismi per il rinnovamento delle qualifiche, al fine di garantire che l'offerta di formazione emergente e i meccanismi flessibili di offerta formativa siano rispecchiati e sostenuti dai sistemi di accreditamento nazionali.

Nel complesso, sembra quindi emergere un modello di riferimento affinché l'istruzione e formazione professionale siano in grado di sostenere efficacemente la transizione verso un'economia sostenibile i cui punti essenziali comprendono:

- il dialogo sociale e la collaborazione tra governo e parti sociali per individuare i fabbisogni di competenze ed elaborare programmi di formazione;
- un continuo impegno per il costante rinnovamento delle qualifiche e dei sistemi di accreditamento;
- lo sviluppo di un'offerta formativa personalizzata e in grado di soddisfare i fabbisogni di competenze emergenti;
- il monitoraggio e la valutazione di programmi di istruzione e formazione professionale.

Nota informativa – 9079 IT
 N° di cat.: TI-BB-13-004-IT-N
 ISBN 978-92-896-1250-0, doi: 10.2801/24957
 Copyright © Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (Cedefop), 2013
 Tutti i diritti riservati.

Le note informative sono redatte in francese, greco, inglese, italiano, polacco, portoghese, spagnolo e tedesco e nella lingua del paese della presidenza di turno dell'Unione europea. Per riceverle regolarmente e-mail a: briefingnotes@cedefop.europa.eu

Ulteriori note informative e pubblicazioni Cedefop sono disponibili all'indirizzo: <http://www.cedefop.europa.eu/EN/publications.aspx>

PO Box 22427, 551 02 Salonico, Grecia
 Europe 123, Salonico, Grecia
 Tel. +30 2310490111, Fax +30 2310490020
 E-mail: info@cedefop.europa.eu

visit our portal www.cedefop.europa.eu